

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

Il vescovo Marciànò alla cerimonia di consegna
alla Caritas di un'automobile per il trasporto sociale

«Una carità fatta sempre come servizio»

DI IGOR TRABONI

Un veicolo per il trasporto sociale (ammalati, persone in difficoltà economiche, ecc) è stato ufficialmente consegnato alla Caritas diocesana nel corso di una piccola cerimonia che si è svolta presso il Centro pastorale di Fiumicino, alla presenza tra gli altri dei vertici della Pmg, società benefit per l'impatto positivo, del sindaco di Alatri, Maurizio Cianfrocca (Comune che ha patrocinato l'iniziativa), degli sponsor che hanno fattivamente contribuito, di don Onofrio Cannato e Piergiorgio Ballini. Il mezzo è stato benedetto dall'arcivescovo Santo Marciànò, che ha poi rivolto alcune parole ai presenti, ricordando soprattutto quanto emerso dalla recente della Conferenza episcopale italiana ad Assisi, con una giornata intera dedicata proprio alla Caritas: «I vescovi italiani hanno ribadito che la Caritas non conosce personalismi: collabora con tutti ma non si identifica con nessuno, perché la sua è una dimensione prettamente ecclesiale. Siamo chiamati a lavorare in silenzio, perché il bene si fa in silenzio. Secondo punto ribadito dai vescovi: la Caritas, facendo e vivendo la carità, evangelizza. Tutto si fa in nome del Vangelo. Quando do un pezzo di pane ad un povero, lo faccio in nome di Cristo. Terza sottolineatura

dei vescovi italiani: la Caritas ha necessità di interfacciarsi con le istituzioni. Non coincide con le cosiddette opere segno, che sono sì importanti e che una volta consolidate devono però passare agli enti, perché c'è soprattutto una povertà sommersa che io vescovo, con i miei collaboratori, ho il dovere di tirare fuori; andare alla ricerca di quei poveri che non conosce nessuno, che non chiedono, che sono sempre più poveri, di quella povertà dignitosa che non grida. I poveri - ha concluso Marciànò - sono il più grande tesoro della Chiesa e quando avrete servito un povero, avrete servito Cristo».

Anche sul territorio delle due diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, ha sottolineato monsignor Santo Marciànò, ci sono delle situazioni di grande povertà, non solo economica e materiale, ma anche da parte di famiglie che magari neppure lo dicono, per una sorta di pudore; situazioni che vanno fatte emergere per dare un aiuto concreto, anche laddove la solidarietà della gente ciociara è comunque cosa preziosa «e nessuno di certo viene lasciato senza un panino». Situazioni che, da quando è arrivato in Ciociaria, il vescovo Marciànò ha avuto modo di conoscere anche personalmente.



L'arcivescovo Santo Marciànò (secondo da destra) al taglio del nastro

CULTURA

Accessibilità luoghi sacri, diocesi all'assise romana

La diocesi di Anagni-Alatri sarà presente al convegno "Oltre la soglia. Accessibilità e partecipazione nei luoghi sacri della cultura", che si terrà a Roma l'11 dicembre (Basilica San Giovanni dei Fiorentini) promosso dalla pastorale delle persone con disabilità e dall'Ufficio nazionale per i beni ecclesastici e l'edilizia di culto.

La direttrice dell'Ufficio beni culturali ed edilizia di culto, Federica Romiti, terrà un intervento sul tema "Comunità educanti: ecosistema per il bene comune"; l'esperienza di Anagni-Alatri verrà così portata all'attenzione nazionale nel seminario che farà seguito agli interventi tra gli altri di don Luca Frantini (direttore nazionale Bce) e suor Veronica Donatello (responsabile Servizio nazionale pastorale persone con disabilità).

Domenica 16 novembre, in occasione della nona edizione della Giornata dei poveri, si è tenuta invece, sempre presso il Centro pastorale di Fiumicino, una giornata di fraternità e formazione. La mattina, dopo aver fatto colazione insieme, c'è stato un piccolo momento di preghiera e riflessione. Al termine, i volontari Caritas hanno fatto visita agli ospiti della Casa di accoglienza e, dopo aver trascorso del tempo con loro, insieme hanno partecipato alla Messa presso la chiesa di Regina Pacis: un momento importante per i volontari e gli ospiti, la celebrazione presieduta dal parroco, padre Enzo Iannacone, è stata molto sentita e partecipata. Al termine della celebrazione, tutti insieme, c'è stato poi il momento del pranzo. Un altro momento bello, che ha permesso a tanti di raccontarsi e aprirsi con gli altri. Al termine del pranzo ci si è spostati di nuovo al Centro pastorale per un momento di confronto e per fare il punto della situazione dei servizi attivi sull'intero territorio diocesano. È stato anche questo un momento importante e proficuo, con uno scambio di idee e nuove proposte. Si è ribadita l'importanza di avere una Caritas organizzata, attenta alle esigenze e ai problemi del momento, che metta sempre al centro la persona e si è ribadito che nessuno si salva da solo.

PER IL GIUBILEO

Delegazione Ac in visita al carcere di Frosinone

Nei giorni scorsi, invitati da don Guido Mangiapelo e da don Onofrio Cannato, responsabili della Pastorale penitenziaria delle diocesi di Frosinone e Anagni-Alatri, una rappresentanza dell'Azione Cattolica diocesana, guidata dai vice adulti e accompagnata dall'assistente diocesano don Rosario Vitagliano, ha incontrato, presso la casa circondariale di Frosinone, alcuni detenuti, in occasione del Giubileo a loro dedicato. Un incontro voluto per portare ai detenuti il messaggio di speranza dell'Anno Santo «e che noi, laici di AC, ma soprattutto cristiani, siamo chiamati a portare in ogni luogo, anche in carcere», hanno scritto i vice presidenti diocesani in un ampio articolo pubblicato integralmente sul sito della diocesi e in cui si legge tra l'altro: «Incertezza, dubbio, paura e sicuramente anche curiosità: queste le emozioni che hanno avvolto ciascuno di noi. Varcare le soglie del carcere, tra permessi, perquisizioni, metal detector, cancellate rumorose che si aprivano e chiudevano alle nostre spalle, ci ha da subito scossi. Non abbiamo pensato che i detenuti, con le loro azioni, avessero meritato quel luogo, ma abbiamo provato forte empatia verso di loro, per la perdita di un bene prezioso, quello della libertà. Perché a stare lì dentro, anche per poco tempo ti manca proprio la libertà. E, purtroppo, ce ne siamo resi conto dal vivo. In un primo momento ci ha accolto Pasquale, un operatore Caritas e membro della pastorale penitenziaria. Un uomo che, con grande umiltà, dedica il suo tempo a farsi prossimo dei detenuti, in particolare di coloro che al di fuori del carcere non hanno una famiglia alle spalle o che ce l'hanno, ma che non ha "accettato" lo sbaglio dei loro familiari. Una frase che spiega la difficoltà di comprendere appieno la loro condizione: "L'uomo non è il suo errore". Ci ha spiegato poi che in carcere, i detenuti godono di vitto e alloggio e di niente altro. Se non hai una famiglia che da fuori ti sostiene, è possibile che tu non abbia neppure spazzolino e dentifricio per lavarti i denti, oppure un rasoio per raderti o un paio di calzini da indossare dentro le scarpe, le scarpe stesse e tanto altro. E allora Pasquale e i tanti altri volontari delle varie associazioni che collaborano con la pastorale penitenziaria, si occupano di procurare loro questi semplici oggetti, che tanto semplici non sono, perché sono le piccole cose che danno dignità all'uomo, come potersi vestire o come potersi lavare i denti. Verso le 11 incontriamo alcuni detenuti, li immaginavamo vestiti tutti uguali, con tute anonime, come nei film, invece erano lì, come noi e non era un film. Don Onofrio ha preso la parola parlando di Giubileo e del suo significato, partendo dalle origini storiche e arrivando a quello che per noi è oggi. Subito dopo, ci ha invitati a vedere un video, il cortometraggio "Il circo della farfalla". Venti minuti circa, ma pieno di significato per tutta una vita: se hai qualcuno che crede in te, puoi fare l'impossibile. Ed è stato proprio sul messaggio del film che ci siamo confrontati con i detenuti. Divisi in gruppo, ci siamo presentati e abbiamo lasciato libero sfogo alle emozioni che il film ha suscitato. Ed ecco allora che Mario chiede se davvero esistono persone che sono disposte ad aiutarci anche dopo che hai commesso degli errori, perché lui non ci crede. Del resto, la sua famiglia lo ha abbandonato da quando ha commesso "lo sbaglio". Ma in carcere ha imparato l'arte della sartoria, ora sa cucire, sa usare le macchine e il suo sogno è quello di aprire un laboratorio una volta uscito dal carcere».

Una panchina rossa collocata all'ingresso del centro per le famiglie "La Melarancia"

Una panchina rossa per ricordare ogni giorno che la violenza sulle donne è una ferita che coinvolge l'intera comunità. È stata inaugurata nei giorni scorsi presso il Centro per le famiglie "La Melarancia" di Frosinone la nuova installazione voluta dalla Cooperativa sociale Diaconia in occasione della XXVI Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Alla cerimonia hanno preso parte i rappresentanti del Distretto Sociale B, tra cui Sandra Pantanella, che ha portato i saluti dell'area tecnica e della presidente del distretto Francesca Campagnoni. Presenti anche diverse associazioni e, in rappresentanza di Diaconia, Andrea Orefice, responsabile dell'area socio-assistenziale; Maria Rosaria Ruggeri, responsabile del Centro anti-violenza "Mai più Ferite"; Chiara Ciccirelli, referente della Bot-

tega Equa di Frosinone; Marco Fiorini, coordinatore dei servizi di Melarancia insieme ad Alessandra Gennari, responsabile dello stesso Centro per le Famiglie. La panchina è stata collocata simbolicamente proprio all'ingresso del Centro. «I simboli contano, ma soprattutto conta la vicinanza quotidiana alle donne che si rivolgono a noi», ha dichiarato Maria Rosaria Ruggeri, responsabile del Centro anti-violenza «Lavoriamo per garantire protezione, supporto psicologico, legale e sociale, e per offrire percorsi di autonomia, anche attraverso tirocini e borse lavoro. La prevenzione passa anche dalle scuole: è lì che possiamo aiutare ragazze e ragazzi a riconoscere i primi segnali di relazioni non sane. Nessuna donna deve sentirsi sola». Il Centro anti-violenza "Mai più Ferite" di Frosinone si può contattare al numero 345 3920312.



LA PATRONA

Bande di Trivigliano e di Colleparado in un concerto per santa Cecilia

Nel pomeriggio di sabato 22 novembre la comunità di Trivigliano si è riunita nella parrocchia di Santa Maria Assunta per celebrare santa Cecilia, patrona dei cantanti, della musica e dei musicisti. Ad animare la celebrazione eucaristica la banda di Trivigliano, la banda di Colleparado e il coro parrocchiale. Un'occasione speciale in cui la musica non è stata solo un semplice accompagnamento, ma autentica espressione di fede. Al termine, sulle note dei due complessi bandistici, la soprano Emanuela Martelli ha eseguito dei brani regalando a tutti i presenti un ulteriore momento di profondità spirituale.

ALATRI

Presepi in mostra

Fino al 3 dicembre c'è tempo per consegnare una o più opere per la mostra di presepi artistici che verrà poi allestita e aperta al pubblico ad Alatri, presso il chiostro di San Francesco, dall'8 dicembre all'11 gennaio 2026. Le opere (purché già non presentate negli anni precedenti) potranno essere realizzate con qualsiasi materiale e in qualsiasi forma e la partecipazione è aperta a tutti: professionisti, bambini, ragazzi, scuole di qualsiasi ordine e grado, pittori, scultori, artigiani, associazioni e istituzioni varie. Per ulteriori informazioni, per il ritiro della scheda di partecipazione e le modalità di consegna delle opere, ci si può rivolgere all'assessorato alla Cultura del Comune di Alatri, presso la biblioteca comunale, tel. 0775-448378.

Tre paesi uniti contro la violenza



Il convegno

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, i Comuni di Trivigliano, Vico nel Lazio e Torre Cajetani hanno promosso un evento congiunto dal forte valore simbolico e civile, uniti dal desiderio di sensibilizzare la comunità, rafforzare la cultura del rispetto e ribadire l'impegno corale contro ogni forma di violenza di genere. L'iniziativa si è svolta il 25 novembre scorso presso il salone "Nell'Amore" della Comunità in dialogo di Trivigliano: un luogo ricco di significato, scelto per il suo profondo messaggio di accoglienza e rinascita. L'evento ha visto una partecipazione numerosa e sentita: assistenti sociali del territorio, rappresentanti del Distretto Socio-Assistenziale "A" di Alatri, associazioni, giovani

della Comunità in Dialogo, cittadini dei tre Comuni e numerose autorità civili, militari e istituzionali. Un ringraziamento sentito è stato rivolto a padre Matteo Tagliaferri, religioso vincenziano, fondatore della comunità, per l'ospitalità e per il costante impegno sociale che da sempre contraddistingue la sua opera. Riconoscimenti particolari sono stati rivolti anche ai rappresentanti delle forze dell'ordine presenti: il comandante della Compagnia Carabinieri di Alatri, della Stazione di Guarcino, della Tenenza della Guardia di Finanza di Fiumicino, delle Polizie Locali di Anagni e Piumone. Momenti di profonda emozione hanno accompagnato l'intervento della psicologa Alessia Caracchia, che attraverso una lettera dedicata alle vittime ha trasformato il silenzio in memoria e dignità.